

Italia Ornitologia

Anno XXIII

Dicembre 1997

N°12

E. De Flavis

Le nuove mutazioni del Diamante Codalunga



D.Codalunga:da sin.Feomelanico-Topazio-Ancestrale.

In evidenza l'effetto mutante sulla bavetta e sulle redini

Un altro Estrildide su cui la CTN-IEI, riservandogli una categoria a concorso specifica, ha posto la propria attenzione, per indirizzare la selezione è il Diamante Codalunga (*Poephila acuticauda*). Anche in questo caso, come già successo per altri Estrildidi, i risultati non si sono fatti attendere; infatti, oltre ad incrementare l'interesse degli allevatori verso un più attento allevamento, siamo riusciti a selezionare altre due mutazioni che da alcuni anni comparivano e scomparivano in alcuni allevamenti italiani confusi allo stato eterozigotico tra i ceppi ancestrali. E bene premettere che il presente articolo è parte integrante di quanto già trattato in una precedente nota (vedi 1.0. n. 10 anno 1993), per cui, per molti aspetti di carattere generale, non mi ripeterò se non per aggiornare alcune nomenclature che, alla luce delle nuove scoperte, potrebbero generare confusione né in un momento in cui sono sommate per definire correttamente eventuali combinazioni di mutazioni. Un altro argomento che volontariamente tralascio di affrontare, per non dilungarmi, è l'allevamento perché è un argomento più volte trattato sia per gli Estrildidi che per i Fringillidi con approfondimenti troppo scientifici, o meglio specifici, che, come risultato, hanno generato confusione fra gli allevatori. Se mi è concesso esprimere un'opinione, sicuramente non autorevole in questo campo, ritengo che, dato per scontato una fisiologica divisione tra Fringillidi ed Estrildidi, gli uccelli comunemente detenuti in cattività si allevano tutti nello stesso modo che ogni allevatore può personalizzarsi in funzione dell'ambiente che ha a disposizione ed il tempo che può dedicare a questo meraviglioso hobby. Ovviamente, ciò non è applicabile ai soggetti selvatici, ma questo, data l'aria che tira, non dovrebbe più riguardarci. Tornando al Diamante Codalunga, per fare il punto della situazione, è conveniente prendere come riferimento l'ultimo incontro di Porrentruy sulla specializzazione IEI (24.06.1995 sez. F2 esotici), saggiamente commentata da Sergio Lucarini (LO. n. 4 anno 1996) in un reportage che oserei dire disarmante tanto da spegnere qualsiasi velleità di coordinamento fra le varie C.T.N. europee. In ogni modo, per dovere di cronaca, risultano attualmente codificate a livello C.O.M. n. 3 mutazioni: il Bruno, l'Isabella ed il Crema Ino da cui, rapportate al nostro recente standard, si ottiene la seguente tabella:

Vecchie nomenclature bilane	Nomenclature C.O.M. Porrentruy 1995	Nuove Nomenclature Standard F.O.I.
ANCESTRALE	ANCESTRALE	ANCESTRALE
	BRUNO	TOPAZIO
ISABELLA	ISABELLA	FEOMELANINICO
CREMA INO	CREMA INO	INO
GRIGIO		

La mutazione "Topazio"

La mutazione Topazio, oramai codificata in diversi uccelli di coltura, da un po' d'anni ha interessato anche il Diamante Codalunga. A livello ufficiale, come spesso succede, ignorando completamente l'effetto mutante, i super esperti a Porrentruy '95 lo hanno denominato "Bruno" nonostante le prese di posizione della delegazione italiana. In Italia abbiamo ammirato, penso per la prima volta, quattro splendidi soggetti, esposti in stamm, al campionato mondiale d'Udine passati inosservati perché giudicati come "Isabella" e addirittura premiati. Mi chiedo quanto ancora dovremmo aspettare prima che i responsabili europei chiariscano ufficialmente che un Bruno non può manifestare melanina nera nel fenotipo e che ha una trasmissione ereditaria legata al sesso; che l'Isabella pure legata al sesso, è una combinazione di due effetti mutanti (Bruno ed Agata) che non può essere confusa con le mutazioni Feomelanica o Topazio a trasmissione ereditaria recessiva. Passatemi lo sfogo ma è

proprio vero che non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire! La mutazione "Topazio", che come da più parti definito, provoca un'evidente riduzione dell'Eumelanina lasciando inalterata la carica feomelanica, sul fenotipo del Diamante Codalunga non provoca una particolare variazione delle tonalità ancestrali. Le zone d'elezione (bavetta, calzone, redini e coda) diventano di un bel colore marrone scuro ed il dorso beige scuro grigiastro, uniforme anche sulle ali. La testa, che sostanzialmente rimane grigia (ovviamente il particolare più significativo per differenziare la mutazione topazio da una futura comparsa di quella bruna) a causa della riduzione eumelanica, lascia trasparire leggermente il pigmento feomelanico sottostante. I pigmenti lipocromici non sono assolutamente interessati. Particolare attenzione va posta nella selezione di questa mutazione (e qui noi giudici abbiamo un ruolo importante) che, come in tutte le Specie dove si è manifestata, si presenta molto variabile nella percentuale di diluizione della Eumelanina fino al punto che alcuni soggetti arrivano a confondersi con quelli feomelanici (mutazione allenica). In un primo momento questo si è fatto dipendere esclusivamente dalla saturazione eumelanica dei soggetti ancestrali di partenza, argomenti questo certamente valido ma, alla luce delle nuove conoscenze selettive, sembra che nelle forme alleliche i soggetti eterozigoti acquistino un ferii tipo mediano alle due mutazioni che sicuramente contribuiscono a determinare la particolare eterogeneità dei soggetti in circolazione. La CTN-IEI da qualche tempo indirizza il giudizio corretto dei soggetti mutati verso la massima saturazione dei pigmenti così da scoraggiare l'esposizione di soggetti eterozigoti che spingono il fenotipo verso una maggiore diluizione (il caso de agata portatori di lutino nei Verdoni è sicuramente illuminante). Anche in fase di selezione l'incrocio fra fori alleliche va certamente evitato (concetto questo del tutto personale) operando eventuali riossidazioni con soggetti ancestrali particolarmente saturi



(Diamante Codalunga Topazio)

La mutazione "Grigio"

E' bene dire subito che questa mutazione allo stato attuale è presente solo in Italia; posso asserire che il D. Codalunga grigio è un altro traguardo che gli allevatori italiani hanno strappato ai colleghi europei, insieme agli splendidi becchi d'argento opale recentemente codificati. Per "dare a Cesare quello che è di Cesare, la mutazione è nata a Forlimpopoli dal Sig. Franchini nel 1992/93 che, ignorando cosa avesse in mano e anche perché un esperto del posto gli aveva consigliato di poiché i soggetti presentavano il ventre troppo chiaro, aveva messo in vendita due esemplari nella rassegna del Club dell'Esotico. Nell'occasione la cosa non era passata inosservata né a me né all'amico Guerino Peron che ci siamo ritrovati, l'ora dello sgabbio, davanti alle due gabbie contenenti i preziosi soggetti venduti il giorno prima ma non ancora ritirati. Immaginate lo sgomento quando uno dei giudici olandesi che avevano

giudicato alla specialistica del Club si ritira i soggetti per 500.000 lire e se li porta in Olanda. Dei soggetti non si è saputo più niente e non sono venuti fuori neanche a Porrentruy durante la stesura dello standard del D. Codalunga (24.05.1995), figuriamoci se gli olandesi non li avrebbero inseriti! Probabilmente i soggetti non hanno nidificato o forse non avendo capito di cosa si trattasse anche loro li avranno scartati per il ventre troppo chiaro. Per finire la storia di questa mutazione, alla mostra di Modena dello scorso anno, dove mi trovano a giudicare, mi portarono sul tavolo uno splendido maschio di Diamante Codalunga grigio; non credevo ai miei occhi! A giudizio concluso ho chiesto informazioni sull'allevatore (sig. A. Barbieri) che fatto mettere in contatto dall'amico Luigi Montini ha ceduto alcuni soggetti oggi riprodotti in diversi allevamenti della zona. Facendo le dovute considerazioni con Sergio Lucarini e grazie ai risultati d'alcuni accoppiamenti mirati siamo oggi arrivati a definire che si tratta della mutazione "onice" già guancia nera nel Diamante mandarino e grigio nel Passero del Giappone. La CTN-IEI, nella stesura dei criteri di giudizio, ha preferito per il termine grigio perché, oltre ad uniformarlo con quello già collaudato del Passero del Giappone, si è ritenuto più appropriato nell'uso combinato con altre mutazioni. .E' auspicabile che tale nomenclatura sia utilizzata anche per il Diamante mandarino in quanto il termine Guancia nera non è generalizzabile perché eccessivamente riferito al fenotipo del soggetto. L'effetto mutante è dato dalla sostituzione della feomelanina con l'eumelanina che conferisce alle parti superiori del soggetto una tonalità grigio scuro, più o meno uniforme, particolarmente appariscente. Le parti inferiori, conformemente a quanto già si è verificato per il Diamante mandarino ed il fondo ventrale del Passero del Giappone, probabilmente perché sono zone che hanno un blocco alla formazione dell'eumelanina, rimangono di un luminoso bianco perlaceo su cui spiccano con particolare evidenza la bavetta ed il calzone neri intensi. La trasmissione ereditaria è del tipo recessivo autosomica, per cui, accoppiando un soggetto mutato ad uno ancestrale, si ottengono soggetti eterozigoti (portatori) sia maschi che femmine del fattore mutato. La selezione va spinta verso la massima ossidazione eumelanica per cui, per impostare un buon ceppo, occorre utilizzare dei soggetti ancestrali particolarmente carichi di feomelanina



(Diamante Codalunga Grigio)